

IL TRATTATO TRA ḪATTI E ALAŠIYA, KBo XII 39

Stefano de Martino*

La tavoletta frammentaria 443/t = KBo XII 39 (CTH 141) conserva un trattato stipulato da un re ittita con il paese di Alašiya¹. La menzione di questo paese, il confronto con KBo XII 38, che narra la conquista di Alašiya ad opera di Tutḫaliya IV e Šuppiluliuma II², la presenza alla r. 16' del Verso del nome di persona Tutḫaliya, il riferimento all'Assiria collocano il trattato in esame nella tarda età imperiale.

Il re ittita estensore di questo trattato è stato identificato sia in Tutḫaliya IV sia in Šuppiluliuma II³; teoricamente non si può escludere neanche un'attribuzione ad Arnuwanda III. Tuttavia, un'analisi delle rr. 12'ss del Verso mi induce a ritenere, come si dirà più avanti, che l'ipotesi più verosimile sia di vedere in Šuppiluliuma II l'autore di questo documento.

Come aveva già rilevato G. Steiner (Steiner 1962: 134 n. 32) Recto e Verso sono da invertire rispetto all'edizione in copia cuneiforme nel volume KBo XII; infatti le formule di benedizione per chi osservi gli impegni presi, la clausola di deposizione del trattato e di sua lettura (Vo! 19'ss.) trovano spazio in genere alla fine del documento e non possono essere nel Recto.

La parte conservatasi del testo tratta dei seguenti punti: alleanza militare (Ro! 2'-5'); restituzione da parte di Alašiya di fuggitivi ittiti (Ro! 6'-9'); custodia di personaggi inviati in esilio a Alašiya (Ro! 10'-14'); obbligo di far conoscere al re ittita ogni notizia o informazione che lo riguardi (Ro! 15'-20'); formule di benedizione per Alašiya. (Vo! 3'-11'); celebrazione del re ittita estensore del documento (Vo! 12'-18');

deposizione della tavoletta del trattato e obbligo di lettura della medesima (Vo! 19'- 23').

Per quanto riguarda la struttura del trattato e il contenuto di alcune parti di esso si rilevano alcune singolarità.

Prima di tutto, il re ittita si rivolge, nel corso del testo, a più di un interlocutore, utilizzando verbi e pronomi alla seconda persona plurale, fatta eccezione per il passo Vo! 3'-4' (su cui v. più avanti), dove il verbo è alla terza persona plurale.

Come è noto, nei trattati ittiti il re di Ḫatti ha come suo interlocutore una pluralità di persone, invece che un altro sovrano, quando l'accordo è stipulato con comunità non organizzate con una struttura politica di tipo statale, come ad esempio i Kaška⁴ oppure la gente della città di Ura⁵. Illuminante è anche il caso del trattato tra Šuppiluliuma II e Ḫukkana di Ḫayaša; qui il re ittita si rivolge direttamente al suo interlocutore, Ḫukkana, nella prima parte del testo, mentre nella quarta colonna, là dove si riporta un accordo più antico stipulato con la gente di Ḫayaša, i verbi sono alla seconda persona plurale⁶.

L'aspetto interessante di KBo XII 39 è, però, che questo trattato sembra essere stato stipulato con un'entità politica governata da un re; infatti, nelle formule di benedizione sono menzionati un re (LUGAL) di Alašiya e un personaggio designato mediante il titolo ^{LU}*pidhuri* (Vo 3'-4'). In realtà, la r. 3' del Verso è frammentaria e si legge solo LUGAL KUR ^{URU}[], però sulla base del contesto sembra verosimile integrare

* Prof. Dr. Stefano de Martino, Università degli Studi di Trieste Dipartimento di Scienze dell'Antichità, «Leonardo Ferrero» Via del Lazzaretto Vecchio 6 - 34123 Trieste / ITALIA.

¹ V. in particolare Otten 1963: 10-13; Steiner 1962: 130-138; sui rapporti tra Ḫatti e Alašiya v. ora S. de Martino, in corso di stampa.

² V. Güterbock 1967: 73-81; diversamente v. Bolatti Guzzo - M. Marazzi 2004: 155-185.

³ Per l'attribuzione di questo trattato a Šuppiluliuma II v. Otten 1963:13; Singer 1985:121-122; invece per l'attribuzione a Tutḫaliya IV v. Güterbock 1967: 80; Beckman 1996: 32.

⁴ V. von Schuler 1965: 109-151.

⁵ V. de Martino 1996: 73-79.

⁶ V. Beckman 1996b: 22-30; Klinger 2006: 107-112.

qui il toponimo Alašiya, sia perché si tratta delle formule di benedizione rivolte ai contraenti del trattato nel caso che questi tengano fede agli impegni presi, sia perché il “re” di Alašiya e il *pidduri* compaiono l’uno a fianco dell’altro nel testo KBo XII 38, che si è già menzionato prima. In quest’ultimo testo sono il LUGAL e il *pidduri* coloro che devono provvedere a versare a Ḫatti il tributo imposto (I 10’ss.).

Dunque, nelle clausole (Ro! 6’ss.) il re ittita sembra rivolgersi a una comunità persone (dove le forme verbali sono alla seconda persona plurale), mentre nelle formule di benedizione (Vo! 3’-4) sono il re e il *pidduri* i garanti dell’osservanza degli impegni assunti nel trattato (“[se] il re del paese di [Alašiya e il *pidduri* . . . ques]te parole mantengon[o]”).

Come è noto, nelle lettere di Tell el Amarna scambiate tra la corte faraonica e Alašiya, l’interlocutore cipriota del faraone porta il titolo di LUGAL⁷. Inoltre, un re di Alašiya compare anche nella corrispondenza intercorsa tra questa isola e Ugarit. Due lettere, recentemente riportate alla luce negli scavi di questo sito, menzionano anche il nome del re di Alašiya mittente della lettera, cioè Kušmešuša⁸. Dunque, l’esistenza di un LUGAL di Alašiya trova conferma anche in altre fonti vicino orientali.

Per quanto riguarda, invece, il *pidduri*⁹, questo termine compare solo in KBo XII 38 e 39¹⁰. E’ stata avanzata l’ipotesi di considerare l’espressione ittita ^{LÜ}*pidduri* come equivalente del titolo ^{LÜ}MAŠKIM (GAL)¹¹, che designa un personaggio di alto rango a Alašiya. Questi è il mittente della lettera EA 40, inviata al governatore d’Egitto. Un ^{LÜ}MAŠKIM GAL di Alašiya è menzionato anche in documenti di Ugarit; nella lettera RS 20.18 questo titolo è accompagnato anche dal nome di persona Ešuwara¹².

In assenza di fonti dirette da Cipro che possano illuminarci su quale fosse l’assetto politico di Alašiya, non appare possibile individuare la forma di governo con la quale questo paese era retto e che, alla luce della documentazione amarniana, di quella di Ugarit e di quella ittita (compreso il trattato KBo XII 39) sembra prevedere una specie di spartizione o condivisione dell’autorità tra un capo, definito LUGAL, e un altro personaggio ugualmente di rango elevato (^{LÜ}*pidduri*/^{LÜ}MAŠKIM (GAL)). Il problema è reso ancora più complesso dal fatto che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non sappiamo ancora con sicurezza in quale parte dell’isola di Cipro il “regno” di Alašiya si trovasse (accettando l’ipotesi che Cipro non fosse un regno unitario) e come questo interagisse con gli altri centri regionali¹³.

Tornando all’esame del trattato KBo XII 39, è già stato rilevato da H. Otten (Otten 1963: 12) e D.J. McCarthy (McCarthy 1981: 54-55, 78.) come nelle rr. 3’-11’ del Verso gli effetti dell’osservanza degli impegni contrattati da Alašiya siano presentati con toni fortemente enfatici. D.J. McCarthy scrive a questo proposito: “The fragmentary treaty of Suppiluliuma II (?) with Alasiya paints the effects of fidelity in terms which recall an earthly paradise”; questo studioso ritiene che lo stato ittita, non avendo ormai più la forza per imporre il proprio dominio, dovesse ricorrere, per assicurarsi la fedeltà degli alleati, a forme di persuasione quali quelle che si trovano nel trattato in esame (Loc cit.).

L’enfasi retorica di questo passo trova un parallelo nelle formule di maledizione di un altro trattato di Šuppiluliuma II, KBo XII 30 (+) KUB XXVI 25, stipulato con Karkemiš, verosimilmente con il re Talmi-Tešub.¹⁴ Il frammento KUB XXVI 25 II 2’ss. conserva parte delle clausole di maledizione e

qui si leggono espressioni che sono del tutto inconsuete nei trattati ittiti¹⁵, fatta eccezione per quello tra Šuppiluliuma I e Šattiwaza. Anche per questo testo è stato osservato che la difficile situazione politica della tarda età imperiale ittita può essere vista come una delle possibili motivazioni della volontà regia di assicurarsi, almeno con la forza delle parole, il sostegno dei paesi subordinati a Ḫatti¹⁶.

Analogia funzione sembra avere l’esaltazione delle imprese regie contenuta nelle rr. 12’-18’ del Verso ed espressa mediante una serie di interrogative retoriche; anche tale parte non trova riscontro in altri trattati dell’età precedente¹⁷.

La ricostruzione che viene data in genere della tarda Età Imperiale ittita vede una situazione generale di crisi interna ed esterna, con un progressivo sfaldarsi dell’autorità regia, minata da lotte dinastiche e tendenze autonomistiche, e con una sempre crescente pressione sulle frontiere da parte di vecchi e nuovi nemici e con ribellioni di alcuni alleati¹⁸. In questo quadro la spedizione ittita di Šuppiluliuma II (e prima ancora quella di Tuḫaliya IV) contro Alašiya testimoniata da KBo XII 38, 39 e dall’iscrizione di Nišantaš¹⁹ viene a presentarsi come un successo, militare e politico, dissonante rispetto alla situazione generale cui si è ora accennato²⁰.

In realtà, forse il successivo crollo dell’impero ittita ha indotto a valutare in una luce eccessivamente catastrofica gli eventi degli ultimi decenni di vita di Ḫatti.

Ad esempio, per quanto riguarda la conflittualità con l’Assiria, è stata recentemente offerta una ricostruzione che tende ad escludere l’ipotesi di una vera e propria guerra tra Ittiti ed Assiri al tempo di Tuḫaliya IV e che vede, invece, una situazione di conflittualità tra questi due paesi, nella volontà reciproca, però, di mantenere lo *status quo*²¹. Analogamente, appare difficile dire se le spedizioni condotte da Tuḫaliya IV in Anatolia occidentale testimoniate dall’iscrizione di Yalburt²² e dalla “lettera di Milawata”²³ fossero gli ultimi tentativi ittiti di mantenere il potere su regioni che cercavano l’autonomia²⁴, oppure se non si tratti di interventi di *routine*, in un’area del paese che anche al tempo di Ḫattušili III aveva richiesto una presenza militare ittita²⁵.

Ugualmente difficile è comprendere il contesto politico ed economico nel quale si collocano le imprese militari di Šuppiluliuma II, quella contro Alašiya e quella nella regione di Tarḫuntašša, documentata dall’iscrizione della “Camera 2” del Südburg²⁶. Prima di tutto, non sappiamo con esattezza quale sia la cronologia relativa di questi due eventi: H.A. Hoffner (Hoffner 1992: 48) ha avanzato l’ipotesi che la campagna contro Tarḫuntašša preceda quella contro Cipro, mentre I. Singer (Singer 1996: 67-68) ritiene che Šuppiluliuma II prima abbia conquistato Alašiya e poi sia andato a combattere in Anatolia meridionale. Nel caso della spedizione nella regione di Tarḫuntašša, inoltre, l’intervento militare ittita potrebbe essere stato determinato o dalla volontà di Šuppiluliuma II di riappropriarsi

⁷ V. Liverani 1999: 414-422.

⁸ V. Bordreuil-F. Malbran Labat 1995: 445; Malbran Labat 1999: 122.

⁹ V. CHD, P. 368 con bibliografia precedente.

¹⁰ V. CHD loc. cit. per l’ipotesi di considerare questo termine uguale a *pitturi(ya)*.

¹¹ V. Steiner 1962: 135; Kühne 1973: 85-86 n. 421; Moran 1992: 113 n. 1.

¹² V. ora Malbran Labat 1999: 122; sui rapporti tra Ugarit e Alašiya v. ora Freu 2006: 209-213.

¹³ Su questi problemi v. Keswani 1996: 211-250; Steel 2004: 181-186; Goren - I. Finkelstein - N. Na’aman 2004: 48-75; S. de Martino, in corso di stampa, tutti con altre indicazioni bibliografiche.

¹⁴ V. Singer 2001: 634-641.

¹⁵ V. Giorgieri 2002: 299-320.

¹⁶ V. Giorgieri 2002: 306.

¹⁷ Un parallelo, cioè un’esaltazione del potere regio espresso sotto forma di interrogative retoriche (su cui v. Hoffner 1995: 90), può essere individuato in un testo dell’Antico Regno, la “cronaca di Puḫanu” (v. ora Gilan 2004: 263-296), là dove (KUB XXXI 4 + III 41 Ro 12-13) viene attribuita al re la seguente frase “Who holds all the lands? Don’t I fix in place the rivers, mountains and seas?” (traduzione di Hoffner 1997: 184). Per l’interpretazione di questo passo v. in ultimo de Martino - F. Imparati 2003: 258; Haas - I. Wegner 2002: 354-355.

¹⁸ V. ad esempio Klengel 1999: 273-308; Bryce, 2005: 295-346.

¹⁹ Sul fatto che il testo dell’iscrizione di Nišantaš possa fare riferimento alla stessa spedizione contro Alašiya di cui parla KBo XII 38 v. ora Hawkins 1995: 59.

²⁰ V. Giorgieri - C. Mora 1996: 65.

²¹ V. Mora - M. Giorgieri 2004: 11-22.

²² V. Poetto 1993.

²³ V. Hoffner 1982: 130-137; Hawkins 1998: 19, 28.

²⁴ V. ad esempio la sintesi proposta da Singer 1983: 214-217; v. però Singer 2000: 25.

²⁵ V., per quanto riguarda la regione di Lukka, Gurney 1997: 127-139.

²⁶ V. Hawkins 1995; per una diversa interpretazione di questo testo v. Melchert 2002: 137-143.

di questo paese²⁷, in considerazione delle pretese e delle rivendicazioni di Kurunta (penso ad esempio alla titolatura imperiale assunta da questi nell'iscrizione di Hatip²⁸), oppure dalla necessità di arginare la progressiva destabilizzazione causata nel Mediterraneo orientale dalle scorribande dei "popoli del mare"²⁹.

Una chiave di lettura che può permettere di comprendere meglio alcuni degli eventi della storia ittita della tarda Età Imperiale è stata recentemente proposta da S. Sheratt in un saggio sui "popoli del mare" (Sheratt 1998: 292-313); questa studiosa ritiene che nel Mediterraneo orientale, ma soprattutto a Cipro, tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XII si sia alterato quell'equilibrio economico che aveva permesso agli stati vicino orientali di approvvigionarsi di materie prime, mediante commerci internazionali regolati da procedure cerimoniali ben precise. I centri urbani lungo le coste di Cipro, grazie all'attività di nuove élites mercantili (cioè nuove componenti sociali emergenti, da identificare con i "popoli del mare" delle fonti egiziane), avrebbero avviato commerci molto più liberi dai condizionamenti imposti dalle grandi potenze del tempo.

A sostegno di questa ipotesi, mi pare significativo che gli Ittiti siano intervenuti a Cipro in due momenti del Tardo Bronzo nei quali fattori esterni andavano, appunto, a mutare consuetudini mercantili in vigore da tempo³⁰. Nel Medio Regno, l' "Atto di accusa a Madduwatta"³¹ afferma che vi fu una fase di dominio di Ḫatti su Alašiya, anche se forse solo limitata ad un breve periodo di tempo; questo avviene nel periodo in cui i Micenei/Aḫḫiya(wa) cominciano ad essere presenti nel Mediterraneo orientale, impossessandosi di rotte commerciali e divenendo diffusori di merci anche verso paesi lontani. Non è un caso che i sovrani ittiti stigmatizzino l'insubordinazione di Madduwatta enfatizzando il fatto che questi aveva condotto *raids* a Cipro proprio insieme a un capo miceneo (Attaršiya di

Aḫḫiya). Circa un paio di secoli dopo, gli Ittiti intervengono di nuovo a Cipro, come documentano i testi KBo XII 38 e 39, quando l'intero assetto del Mediterraneo orientale viene ad essere disturbato dai cosiddetti "popoli del mare".

La duplice spedizione ittita contro Cipro, prima al tempo di Tuthaliya IV e poi di Šuppiliuma II, dunque, potrebbe aver avuto lo scopo di acquisire il controllo di qualche importante centro cipriota, al fine di garantire, con la forza delle armi, quei commerci con Ḫatti, che fino ad allora erano avvenuti non a seguito di un dominio politico, ma mediante rapporti di tipo diplomatico/economico. Essa rivela sì ancora una capacità militare e organizzativa da parte di Ḫatti, ma è certo anche un disperato tentativo di mantenere una realtà economico-politica che andava velocemente cambiando, con conseguenze disastrose per la sopravvivenza di un grande regno che in parte dipendeva, sia per l'approvvigionamento di beni alimentari, sia per l'acquisizione di materie prime, da fonti esterne.

Il testo del trattato:

Ro!

1'] x [

2'] ŠEŠ-Y[A(?)

3' k]e,-e-,da-ni x[-

4'] ,i-,ya-zi ú-x[-

5' ^LÚKÚR ki-ša-r[i

6' [^LÚMU-UN-NA]B-TUM-ma-aš ŠA KUR ^U[RU

7' [na-an e-e]p-te-en na-an pa-r[a-a pí-iš-tén³²

8' [nu(-) LÚ ^{UR}U Ḫa-at-ti ku-iš [

9' [na-an] ,e-,ep-tén na-an-kán [pa-ra-a pí-iš-tén

10' [ma-a-an-n]a LÚ ^{UR}U Ḫa-at-ti x[

11' [A-NA KU]R ^{URU}A-la-ši-ya up-pa-aḫ[-ḫu-un

12' a-p]u-un UN-an dam-me-e-da[-ni pé-di (?)

13' [nu a-pu-u]n UN-an PAP-aḫ-ḫa-aš-tén ^Ú-U[L

14' [nu-u]š-ma-aš GIM-an wa-tar-na-aḫ-ḫi[

15' [ma-a-a]n-na ḪUL-lu ŠA KUR ^{URU}Ḫat[-ti

16' IŠ-]TU KUR ^LGAB.A.RI iš-dam-m[a-aš-te-ni

17' [na-at le-],e, ša-an-na-at-te-e-ni A[-NA ^PUTU³³

18' [ma-a-a]n-ma LÚ ^{URU}Ḫa-at-ti [

19']x KUR ^{URU}Ḫa,-at-ti, x[

20' a[r-aḫ-zé-n[a(-)

Ro!

1'] . [

2'] mi[o] fratello [

3'] a quale . [

4'] fa . . [

5'] nemico divien[e

6' [un fuggitiv]o del paese [

7' [prend]ete[lo] e conse[gnatelo

8' [e un abitante di] Ḫatti che

9' prendete[lo] e [consegnate]lo [

10' e [se] un abitante di Ḫatti . [33

11' man[do nel pae]se di Alašiya [

12' quel]la persona [in] un altro [posto non trasferite
(??)³⁴

13' [e quel]la persona tenete in custodia, no[n

14' [e] come a voi ordino [

15' e [se] una (parola) cattiva sul paese di Ḫat[ti

16' da] parte di un (re di) pari rango ud[ite

17' [no]n [la] nascondete a[Sua Maestà

18' [se], invece, un abitante di Ḫatti [

19'] . il paese di Ḫatti . [

20' li]mitr[ofo

Vo!

1' KUR ^{URU}]A-la-š[i-ya

2']x EGIR-pa pár-z[a

3' [ma-a-a]n-ma-kán LUGAL KUR ^{URU}]A-la-ši-ya ^LÚpí-
id-du-ri-ya (??)³⁵

4' ke-],e, INIM^{MES} an-da ḫar-kán-z[i

5']x-za-aš e-eš-du ^LÚpí-id-du[-ri(-)

6']x-um-ma³⁶ URU-ri SIG₅ e-eš-du [

7' A-N]A KUR ^{URU}A-la-ši-ya SIG₅ e-eš-du [

8']x a-aš-šu e-ez-za-at-tén mi-e-eš-du x[

9' [nu-uš-ma-aš-]za UDU SIG₅-in ḫa-aš-du DINGIR^{MES}-
ma-pát [

10 š]u-ma-aš-za³⁷ TI-an-ni ḫa-an-za ḫar-kán[-du

11' ke-],e-,da-ni INIM-an-ni DINGIR^{MES} AN^E-
ku-ut-ru[(-wa/ú?)-e-ni-eš a-ša-an-du]

12' [nu-uš-ma-aš(??) ke-]e iš-ḫi-ú-la-aš ^TUP-PA^{HLA} ú-uk
^PUTU³⁸] i-ya-nu-un (??)

13' KUR]^{HLA} ḫu-u-ma-an-da IŠ-TU ^{GIŠ} ,TUKUL, [

14' IŠ-T]U È.A ^PUTU ^Ú IŠ-TU ,ŠÚ.A, [^PUTU

15' É.]DINGIR^{LIM} ŠA ^PUTU ^{URU}PÚ-na IŠ-TU
KÙ.BABBAR [GUŠKIN (??)³⁸ ku-iš ú-e-da-aš]

16' [^{NA}ḫé-kur (??)^{URU}]Ḫa-at-ti ^mTu-ut-ḫa-li-ya ku-iš ú[-e-
da-aš]

17' Š]A³⁹ ^PU ku-iš ú-e-da-aš LUGAL KUR
^{URU}Aš-šur-z[a

³³ Steiner 1962: 134: "[Wenn ich aber ein]em Mann von Hatti [zürne]".

³⁴ Steiner 1962: 134: [lasst nicht entkommen!].

³⁵ Per questa integrazione v. Beckman 1996: 32.

³⁶ Si tratta forse di un toponimo, cfr CHD P. 368: in questo caso potrebbe essere il nome di un'importante città di Alašiya. V. Otten 1963: 12 n. 41. L'integrazione proposta da Beckman 1996: 32: "The city of [En]kumma(?)" si basa sull'ipotesi che sia Enkomi la capitale di Alašiya. Questa ipotesi, però, è stata messa in discussione dagli studiosi, v. ad esempio Keswani 1996: 224; 234; Goren - I. Finkelstein - N. Na'aman 2004: 48-75. Inoltre il segno in fattura non sembra essere KU.

³⁷ Così HW² III. 13. 195.

³⁸ Per questa integrazione v. Otten 1963: 13 n. 47.

²⁷ V. Hawkins 1995: 61-63.

²⁸ V. Dinçol 1998: 27-35; Singer 1996: 63-71 con altre indicazioni bibliografiche.

²⁹ V. Singer 2000: 27.

³⁰ V., ad esempio, Zaccagnini, 1973; Liverani, 1987; Liverani, 1990.

³¹ V. Beckman 1996: 144-151.

³² Così Otten 1963: 12, anche se il segno in frattura nella copia di KBo XII 38 non sembra essere RA.

488

Stefano de Martino

18’

19’ [ku-iš ke-e⁴¹ *TU*]P-PU A-NA ^DIŠTAR pí-ra-an ar-ḫ[a da-a-i]
20’ [na-at-kán na-]na-ku-uš-ši-ya-an-ti pé-di da₁-a₁[-i]
21’

stato proposto da P. Meriggi⁵⁷, il quale traduceva: “Il re di Assiria, che non ha mai varcato il mare, la porta [di Alašia non ha mai varcato]”. A mio parere è anche possibile che qui si faccia riferimento a due eventi diversi; alla r. 17’ si potrebbe alludere a scontri militari tra Assiri e Ittiti, come ipotizza ad esempio I. Singer (Singer 1985: 122) con la traduzione: “Who [fought(?)] the king of Assur?”. Nella r. 18’, invece, mi sembra da accogliere la proposta di P. Meriggi (Loc. cit.) di integrare la parola *aru]nan* “mare”; diversamente I. Singer (Singer 1985: 122 n. 126) propone di leggere qui il nome del fiume *Pura]nan* (idronimo che questo studioso ritiene indichi l’Eufrate), pensando, forse, ad un’espressione celebrativa analoga a quella usata ad esempio da Ḫattušili I negli Annali. Ora, indipendentemente dal fatto che il nome di fiume Pura-na non sembra riferirsi all’Eufrate⁵⁸, mi pare che nel

contesto di un trattato con Alašiya e alla luce di quanto testimonia anche KBo XII 38 sia più verosimile ritenere che Šuppiluliuma II si faccia qui vanto di aver solcato il mare Mediterraneo, piuttosto che di aver attraversato un fiume.

Vo! 19’ss.: Come ha già rilevato G. Beckman⁵⁹ il fatto che la copia del trattato da conservare a Alašiya debba essere posta di fronte alla dea Ištar potrebbe essere un elemento interessante allo scopo di conoscere qualcosa delle divinità venerate in questa isola. Quanto si legge nel passo ora menzionato può essere messo a confronto con la notizia tramandata da alcuni testi di Ugarit, secondo la quale due figli della regina di Ugarit Aḫat-Milku sarebbero stati inviati in esilio a Alašiya e avrebbero, lì, prestato un giuramento a Ištar impegnandosi ad accettare la sorte che era stata loro assegnata.⁶⁰

SUMMARY

KBo XII 39: Treaty Between Hatti and Alašia

KBo XII 39, that we present here in transcription and Italian translation, is the only treaty we have between Hatti and Alašiya. This treaty is to be placed in the late Imperial Age. This is a very fragmentary text and the name of the Hittite king who stipulated the treaty is not preserved. On the basis of the comparison with the text KBo XII 38 and on the basis of the content it can be dated either to Tuthaliya IV or more probably to Šuppiluliuma II.

The surviving part of this treaty preserves the following clauses: military alliance (obv! 2’-5’); Alašiya’s restitution of Hittite fugitives (obv! 6’-9’); custody of people sent into exile in Alašiya (obv! 10’-14’); the obligation to inform the Hittite king of every pieces of news regarding him (obv! 15’-20’); blessing formulas for Alašiya (rev! 3’-11’). The “king” (LUGAL) is mentioned in this context, even if in a fragmentary line, as well as the high dignitary designated ^{LU}*pidduri* (rev! 3’-11’); the treaty closes by mentioning the place where the tablet of it has to be kept (rev! 19’-22’).

The military campaigns led by Tuthaliya IV and Šuppiluliuma II against Alašiya might be placed within the plan made by these two kings and aimed at consolidating and broadening Hittite domination in southern Anatolia. It is difficult to say, however, whether with this expeditions the Hittite kings wanted to neutralize the political influence that the kingdom of Tarhuntašša had acquired in the region, at the same time ensuring the control over southern Anatolian coast or, more probably, they wanted to face the situation of instability that the “Sea Peoples” were bringing about in the eastern Mediterranean.

Bibliographie

Beckman, G.
1996
1996b
Bolatti Guzzo, N. – M. Marazzi
2004
Bordreuil, P. – F. Malbran Labat
1995
Bryce, T.
2005
de Martino, S.
1996
in corso di stampa
de Martino S. – F. Imparati
2003
Dinçol, A.
1998
Freu, J.
2006
Gilan, A.
2004
Giorgieri, M.
2002
Giorgieri, M. – C. Mora
1996
Goren, Y. – I. Finkelstein – N. Na’aman
2004
Gurney, O.
1997
Güterbock, H.G.
1967

“Hittite Documents from Hattusa”, A.B. Knapp (ed.), *Sources for the History of Cyprus*, Albany: 31-35.
Hittite Diplomatic Texts, Atlanta.
“Storiografia hittita e geroglifico anatolico: per una revisione di KBo XII 38”, *Šarnikzel. Hethitologische Studien zum Gedank an E.O. Forrer* (Gs. Forrer), Dresden: 155-185.
“Les archives de la Maison d’Ourtenou”, *Akadémie des Inscriptions & Belles-Lettres, Comptes Rendus* : 443-449.
The Kingdom of the Hittites (New Edition), Oxford.
L’Anatolia occidentale nel Medio Regno ittita, Firenze.
“Relations between Ḫatti with Alašiya through Textual and Archaeological Evidence”, *Ḫattuša-Boğazköy. VI. Internationales Colloquium der Deutschen Orient-Gesellschaft*.
“More on the So-called “Puḫanu Chronicle”, *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner jr.* (Fs. Hoffner), Winona Lake: 253-263.
“Die Entdeckung des Felsmonumetns in Hatip und ihre Auswirkungen über die historischen und geographischen Fragen des Hethiterreiches”, *Tüba-Ar* 1, 27-35.
Histoire Politique du Royame d’Ugarit, Paris.
“Der Puḫānu-Text - Theologischer Streit und politische Opposition in der althethitischen Literatur”, *Altorientalische Forschungen* 31: 263-296.
“Birra, acqua ed olio: paralleli siriani e neo-assiri ad un giuramento ittita”, *Anatolia Antica* (Gs. Imparati), Firenze: 299-320.
Aspetti della regalità ittita nel XIII secolo a.C., Como.
Inscribed in Clay. Provenance Study of the Amarna Letters and other Ancient Near Eastern Texts, Tel Aviv.
“The Annals of Hattusili III”, *Anatolian Studies* 47: 127-139.
“The Hittite Conquest of Cyprus Reconsidered”, *Journal of Near Eastern Studies* 26: 73-81.

Haas, V. – I. Wegner
2002
Hawkins, D.
1995
1998
Hellbing, L.
1979
Hoffner, H.A.
1982
1989
1995
1997
Imparati, F.
1977
Keswani, P.S.
1996,
Klengel, H.
1999
Klinger, J.
2006
Kühne, C.
1973
Liverani, M.
1987
1990
1999
Malbran Labat, F.
1999
McCarthy, D.J.
1981
Melchert, C.
2002

“Betrachtungen zum dem Bericht des Puḫanu. Versuch einer Intepretation”, *Anatolia Antica* (Gs. Imparati), Firenze: 353-358.
The Hieroglyphic Inscription of the Sacred Pool Complex at Hattusa (SÜDBURG), Wiesbaden.
“Tarkasnawa King of Mira “Tarkondemos”, Boğazköy Sealings and Karabel”, *Anatolian Studies* 48: 1-32.
Alasia Problems, Göteborg.
“The Milawata Letter Augmented and Reinterpreted”, *Archiv für Orientforschungen* 19: 130-137.
“The Last Days of Khattusha”, W.W. Ward – M. Sharp Joukowsky (ed.) *The Crisis Years: the 12th Century B.C.*, Dubuque: 46-52.
“About Questions”, *Studio Historiae Ardens* (Fs. Houwink ten Cate) 1995: 87-104.
“Crossing of the Taurus”, W.W. Hallo (ed.), *The Context of Scripture*: 184-185.
“Le istituzioni culturali del ^{na}*ḫēkur* e il potere centrale ittita”, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 18: 19-64.
“Hierarchies, Heterarchies, and Urbanization Processes: The View from Bronze Age Cyprus”, *Journal of Mediterranean Archaeology* 9: 211-250.
Geschichte des hethitischen Reiches, Leiden.
“Der Vertrag Šuppiluliumas I. mit Ḫukkana von Ḫajaša”, *TUAT NF* 2, 112.
Die Chronologie der internationalen Korrespondenz von El-Amarna, Neukirchen-Vluyn.
“The collapse of Near Eastern regional system at the end of the Bronze Age: the case of Syria”, M. Rowlands – M. Larsen – K. Kristiansen (eds.), *Centre and Periphery in the Ancient World*, Cambridge: 66-73.
Prestige and Interest. Pavia.
Le lettere di el-Amarna. 2. Le lettere dei « Grandi Re », Brescia.
“Nouvelles données épigraphiques sur Chypre et Ougarit”, *Report of the Department of Antiquities Cyprus* : 121-123.
Treaty and Covenant, Rome.
“Tarḫuntašša in the SÜDBURG Hieroglyphic Inscription”, K.A. Yener – H.A. Hoffner jr. (eds.), *Recent Developments in Hittite Archaeology and History*, Winona Lake: 137-143.

⁵⁷ Meriggi *apud* Saporetti 1977: 325.
⁵⁸ V. Klengel 1999: 50-51 n. 85; Miller 2001: 80, 85.
⁵⁹ Beckman 1996: 32; sui culti a Alašiya, v. Hellbing 1979: 83-85.
⁶⁰ V. in ultimo Singer 1999: 642, 679-80.

Mora, C. – M. Giorgieri
2004 *Le lettere tra i re ittiti e i re assiri ritrovate a Hattuša*, Padova.

Moran, W.L.
1992 *The Amarna Letters*, Baltimore-London.

Miller, J.L.
2001 “Anum-Hirbi and His Kingdom”, *Altorientalische Forschungen* 28: 65-101.

Müller-Karpe, A.
2003 “Remarks on Central Anatolian Chronology of the Middle Hittite Period”, M. Bietak (ed.), *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C. II*, Wien: 383-394.

Neve, P.
1996 *Hattuša Stadt der Götter und Tempel*, Mainz.

Otten, H.
1963 “Neue Quelle zum Ausklang des Hethitischen Reiches”, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin*, 63: 1-23.

1981 *Die Apologie Hattusilis III*, Wiesbaden.

Saporetti, C.
1977 “Rapporti Assiria-Anatolia negli studi più recenti”, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 18: 324-326.

Seeher, J.
2002 “Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattuša 2001”, *Archäologischer Anzeiger*: 59-78.

2006 “Hattuša - Tuthaliya-Stadt? Argumente für eine Revision der Chronologie der hethitischen Hauptstadt”, Th. van den Hout (ed.), *The Life and Time of Hattusili III and Tuthaliya IV*, Leiden: 131-146.

Sherratt, S.
1998 “Sea Peoples, and the Economic Structure of the Late Second Millennium in the Eastern Mediterranean”, *Mediterranean Peoples in Transition* (Fs. T. Dothan), Jerusalem: 292-313.

Singer, I.
1983 “Western Anatolia in the Thirteenth Century B.C. according to the Hittite Sources”, *Anatolian Studies* 23: 205-217.

1985 “The Battle of Niḫriya and the End of the Hittite Empire”, *Zeitschrift für Assyriologie*, 75: 100-123.

1996 “Great Kings of Tarḫuntašša”, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 38: 63-71.

1999 “A Political History of Ugarit”, Da W.G.E. Watson – N. Wyatt (eds.), *Handbook of Ugaritic Studies*, Leiden: 603-733.

2000 “New Evidence on the End of the Hittite Empire”, E.D. Oren (ed.), *The Sea Peoples and their World: A Reassessment*, Philadelphia: 21-33.

2001 “The Treaties between Karkamiš and Hatti”, G. Wilhelm (ed.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie*, Wiesbaden: 635-641.

2002 *Hittite Prayers*, Atlanta.

Steiner, G.
1962 “Neue Alašija-Texte”, *Kadmos* 1: 130-138.

van den Hout, Th.
2002 “The (Divine) Stone-House and Hegur Reconsidered”, K.A. Yener – H.A. Hoffner jr. (eds.), *Recent Developments in Hittite Archaeology and History*, Winona Lake: 73-91.

von Schuler, E.
1965 *Die Kaškäer*, Berlin.

Zaccagnini, C.
1973 *Lo scambio dei doni nel Vicino Oriente durante i secoli XV-XIII*, Roma.